

Dittatura Proletaria



Chi non
lavora non
mangia.

QUINDICINALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Abbonamento sostenitore) Anno I. 10
Semestre » 6

Redazione ed Amministrazione:
LUIGI GRANATA - Via S. Gervasio, 34 - BELLUNO

Un numero Cent. 20

REAZIONE

Non basta che la borghesia per mezzo dei suoi scagnozzi fascisti reagisca con i mezzi più violenti contro il nostro Partito, contro la nostra Idea, Giolitti, il venduto di ieri, il traditore del maggio 1915, aiuti la sete della pregiudiziale antirossa e manda i suoi sgherri ad invadere la sede del Comitato Esecutivo del nostro Partito. Si arrestano in massa comunisti e sovversivi tutti, con un pretesto: l'ordine pubblico. Si lasciano scòrazzare, armate come briganti, masnade fasciste. E ciò con il proposito di intimidirci!

La legge è uguale per tutti! Il governo ha trovato un ripiego alla sua debolezza. Senza aumentare il personale delle regie guardie, ha a sua disposizione centinaia di snaturati che, in nome della civiltà, per reagire contro una rivoluzione che... non è mai stata, saccheggiano, assassinano.

Le spedizioni punitive fanno sorridere gli agrari e la borghesia tutta. Non sono atti vandalici l'assalto ai Municipi, alle Camere del Lavoro, alle case private; non fanno orrore gli assassini premeditati di proletari e capit-lega, ma quando il proletariato risponde con eguale arma ai fascisti, allora la prezzolata stampa borghese, come tante oche capoline, grida in coro: orrore, assassini!

Come è buffa la borghesia italiana! Crede fermamente di arrestare il passo al proletariato con devastazioni e rovine!

L'arresto dei compagni nostri del C. E. del Partito e di centinaia di altri compagni, non ci intimorisce. La reazione ha sempre infuso maggiore forza allo spirito ribelle.

Ricordati, o borghesia, che il martirologio proletario non è una pagina che si dimentica. Il proletariato mondiale ricorda i suoi martiri e li saprà vendicare.

All'erta!

G. D. I.

ORRORE E TERRORE

L'attentato contro il pubblico raccolto nel teatro Diana di Milano è un altro episodio del periodo di caos e di barbarie in cui è stata piombata l'Italia dalla crisi economica e sociale, generata dalla guerra imperialista.

Noi, senza alcuna reticenza, deploriamo l'atto insensato e folle di colui che commise l'assassinio. Noi sentiamo imperioso il dovere di dichiarare che abbiamo sempre sostenuto che la violenza individuale è per sé stessa inutile e dannosa. Però, se le parole di rampogna ci sgorgano spontanee dal cuore contro l'atto nefando di Milano, eguali parole di rampogna abbiamo per gli assassini quotidiani che commettono, spalleggiati dal governo, i fascisti in Italia.

Uccisioni premeditate, assalti briganteschi alle Camere del Lavoro, ai Circoli, alle Cooperative; revolverate contro chiunque porti un fazzoletto rosso; spedizioni punitive!

La borghesia che oggi strilla contro la violenza e che della violenza se ne fa scudo e blasone, dimentica i 500.000 morti, le cui ossa ed il cui sangue hanno servito unicamente ad ingrassare i panciuti eroi!

Quello che maggiormente è ributtante è la speculazione che la borghesia, e per essa il fascismo, fa dei delittuosi fatti di Milano. Senza attendere il verdetto della questura che ancora..... indaga, incolpano e l'uno e l'altro partito sovversivo, tanto per poter servirsi della speculazione, per fare rappresaglie ed incendiare.

Badate che sotto la cenere v'è fuoco. Non abusate della pazienza del popolo. Ricordatevi che il popolo è un cane che «i sassi addenta che non può scagliare!».

Congresso Provinciale Comunista

3 Aprile 1921 - ore 10.30

Ordine del giorno:

- 1 - Verifica poteri;
- 2 - Relazione morale e finanziaria della Federazione;
- 3 - Rapporto fra organismi Politici, Sindacali ed Amministrativi;
- 4 - Federazione Provinciale, Sezione e Gruppi;
- 5 - Propaganda a Stampa;
- 6 - Nomina redazione del giornale;
- 7 - Varie.

IL COMITATO FEDERALE

Broi - Collese - Fiabane - Damin
Davìa - Granata - Zabot

Il Segretario Politico
Giusto Della Lucia

Federazione Italiana Operai Edili

SEZIONE DI BELLUNO

Domenica 10 Aprile 1921, alle ore 9, avrà luogo nella Sala Varietà in Belluno l'assemblea dei soci, onde trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale e finanziaria 1920;
2. Approvazione del bilancio;
3. Elezione delle cariche sociali;
4. Nomina dei rappresentanti per il Congresso della Camera del Lavoro;
5. Varie.

Il Comitato

Parole semplici.

Operaio, tu assisti alla lotta quotidiana dei tuoi compagni contro la classe padronale e contro il governo che ha fatto tante promesse e.... mantenuta nessuna. Tu partecipi allo sforzo continuo della classe proletaria che, attraverso alle sue organizzazioni politiche, sindacali e cooperative, tenta strappare allo stato ed alla borghesia quanto è un sacro diritto di chi lavora e produce, ma osservi anche, quotidianamente, che il governo borghese ha in suo potere tre armi potenti, delle quali si serve per soffocare ogni generoso tentativo, sia pur esso pacifico, che tenda a ledere gli interessi dei signori!

Queste tre armi sono: il capitale o denaro, le leggi o giustizia e la forza, rappresentata dalle regie-guardie, dai carabinieri e dall'esercito.

Possedendo il denaro boicotta gli organismi proletari, chiudendo gli sportelli delle banche ed il credito e lasciando, come nella nostra Provincia, migliaia e migliaia di operai senza salario per lunghi mesi e gettandoli nella più squallida disoccupazione; avendo il monopolio delle leggi e della giustizia manda in galera tutti coloro che lottano per la redenzione proletaria; disponendo delle armi, ordina di mitragliare «la santa canaglia»; quando scende in piazza, non per fare la rivoluzione ma solo per chiedere «pane e lavoro».

Ed allora? Tu sai che quando hai di fronte un avversario armato e tu sei inerme, il primo desiderio è quello di disarmarlo e di servirti dell'arma avversaria per difenderti. Ebbene, è necessario disarmare il governo. E come? Conquistando violentemente i poteri.

Ma la conquista del potere deve essere opera di una rivoluzione e le rivoluzioni, tu comprendi, non si fanno con un proletariato impreparato.

Dunque, preparazione delle coscienze rivoluzionarie.

Non atti individuali, o compagno operaio, ma l'atto collettivo è necessario per la trasformazione dell'attuale regime alla «dittatura proletaria».

g. d. l.

Toponomastica

L'Avvenire ci dà una lezione! Si vede che non sa come riempire le colonne! Lo scampolista dell'Avvenire, gongolante dalla gioia, ha trovato che noi non sapevamo che «la strada che si prolunga tra l'abitato sulla nazionale di Feltre, oltre porta Feltre, si chiama Via Andrea Costa! Che ignoranti! E vogliono essere comunisti! Eppoi «S., maiscola davanti «Gervasio»!»

Cretini, cretini, cretini!

Scometto che il buon scampolista s'è ingrassato a forza di.... buon umore! Gente allegra... con quel che segue!

Però si sa da fonte sicura che la rivoluzione è ormai compromessa!

Pseudo-rivoluzionari

L'Avvenire sbraita ancora di Russia e di rivoluzione. Ma con quale coraggio, quando hanno rinnegato il passato? Essi vanno a braccetto con quei pseudo-rivoluzionari che deridono e Russia e Soviet e rivoluzione.

Ma non sentite che anche nelle vostre file qualcuno sghignazza esclamando: Ma che Russia, che rivoluzione! siete tosat, tosat, tosat!

Ma deghe un taj!

periglioso

Operai Comunisti! Abbonatevi a
«Dittatura Proletaria»

AMENITA'

I social-democratici bellunesi cominciano a dimostrarsi quelli che sono!

Prima, si oppongono con la scusa della questione tecnica, alla pubblicazione del nostro giornale, poi rigettano una proposta di comizio fatta dalla nostra Federazione, oggi si dimenticano di essere delle persone... per bene! Pubblicano resoconti di riunioni, dimenticando cose che... non vogliono far sapere!

Scusate. Se è vero che noi siamo i morituri e che ai morituri non si nega nulla, non vi sembrava umano pubblicare sull'Avvenire che al convegno dei rappresentanti delle Cooperative di Lavoro, tenuto il 14 c. m., v'era anche il nostro compagno Della Lucia che, quale rappresentante della Federazione Comunista, presentò l'ordine del giorno che venne votato?

Eppoi, un qualsiasi giornalaccio borghese pubblica una rettifica, magari facendola seguire da una coda... redazionale. Voi prendete le rettifiche e le censurate come dei... ministri qualunque!

Già, dimenticavo che siamo i morti e... non possiamo parlare!

Fatti e Commenti

Per voi Operai!

Non è ancora trascorso un anno da quando regolarmente cominciò a funzionare la nostra Camera del lavoro, e già parecchie lotte ha dovuto sostenere.

Voi sapete che Viel Fortunato è stato uno dei promotori della Camera del Lavoro, quando cioè egli poteva sperare di disporre di voi in ogni forma, e per il Sindacato Edile, e per la Camera del Lavoro. Ma, passate le elezioni, lui, il Consigliere Provinciale, il Vice-presidente del Consiglio Prov., il Deputato Provinciale cambiò rotta.

Il feगतoso rivoluzionario, l'uomo della sesta giornata, l'uomo che proponeva, or non è molto, la costituzione di un partito anarchico, diventava l'agnello, e si accontentava di battere ben altre strade da quella socialista.

L'appetito viene mangiando, così dalle prime tre cariche rappresentative, consultive ed esecutive, camminava passi giganteschi verso il potere, a qualunque costo. Così poté arrivare ad avere venti cariche, e nella tema di dover essere giudicato, volle perfino essere il Segretario Politico della Federazione Provinciale Socialista, e Vice Segretario di questa Camera del Lavoro. Ma la di lui opera non poteva certo andar d'accordo con quella del Granata, che, pur lottando per il proletariato da ben 18 anni, è rimasto sempre un povero diavolo e fu sempre contro ogni ambizione di carica. Ma perché lo sappiate, operai, vi diremo che, mentre il Viel, Vice Segretario della Camera del Lavoro, ha ultimamente fatto di tutto perché gli operai non

pagassero la tessera della camera stessa.

Infatti fu contro la sezione edile di Belluno quando questa voleva pagare il suo conto alla Camera del Lavoro, così pure diede consigli alla lega di Bribano perché non l'aiutasse ed altrettanto fece a Ponte nelle Alpi con quel Segretario Agostino Pierobon. Continueremo nei fatti e commenti, perché il proletariato onesto giudichi.

IL GRIDO dei comunardi

Da tutto il Proletariato si è commemorata in questi giorni la Comune di Parigi. Dovunque gli oratori hanno ricordato il sacrificio, l'eroismo dei comunardi.

E dove mancava la passione ispirata da profondi convincimenti rivoluzionari, suppliva la retorica. Per un giorno, quasi si fosse già nei comizi alla vigilia di nuove elezioni, inneggiarono alla comune, alla rivoluzione proletaria, anche coloro che calunniavano ogni giorno, che sabotano la rivoluzione; esaltarono il sacrificio anche e specialmente quelli che quotidianamente esagerano le difficoltà, che vogliono la rivoluzione in Italia per referendum e quando essa è già trionfante e consolidata in tutto il resto dell'orbe terraqueo.

E se a costoro oppugniamo che solo i rivoluzionari combattenti per una nuova, per una più vasta Comune possono degnamente ricordare i martiri proletari di Parigi, contro di noi si scagliano tutta la indignazione la più farisaica: sia essa riformista od unitaria.

Ad essa, in confronto del proletariato, gettiamo in faccia la parola stessa dei comunardi, dei superstiti della grande disfatta proletaria. Ricordiamo il manifesto lanciato nel '74 da proscritti comunardi di Londra quando, dopo tre anni di terrore borghese, videro affacciarsi la possibilità di una ripresa di azione rivoluzionaria e si dichiararono pronti ad unire i loro sforzi, contro il nemico comune, con i comunisti di Francia.

Col solo cambiamento di alcune parole, circa le nuove denominazioni dei partiti politici, il monito dei proscritti di Londra del '74, ha anche oggi il più alto valore, il maggior senso di attualità.

« Nella grande battaglia, che si combatte fra la borghesia ed il Proletariato, fra la vecchia società e la Rivoluzione, i due campi sono ben distinti. Non c'è confusione possibile che per gli imbecilli ed i traditori.

« Da una parte i partiti borghesi, dall'altra il partito della Comune, il partito della Rivoluzione. Il vecchio mondo contro il nuovo.

« Quanto ai partiti, che sotto il nome di repubblica conservatrice o radicale, vorrebbero immobilizzare la Società nello sfruttamento del popolo fatto dalla borghesia, radicali o conservatori differiscono più per l'etichetta che per il contenuto; piuttosto che idee differenti, rappresentano le tappe che percorrerà la borghesia, prima d'incontrare nella vittoria del popolo, la propria rovina.....

« Appena usciti dal massacro della Comune, ricordiamo a coloro che fossero tentati di dimenticarlo, che la sinistra versagliese, non meno che la destra, ha ordinato il massacro di Parigi, e che l'armata degli sgozzatori ha ricevuto le proprie felicitazioni dagli uni e dagli altri. Versailles di destra e Versailles di sinistra debbono essere uguali davanti all'odio del popolo, perché contro di esso, sempre, radicali e gesuiti sono uniti.

« Non vi può quindi essere errore, ed ogni compromesso, ogni lega coi radicali deve esser ritenuto tradimento » (dedicato ai vecchi e nuovi collaborazionisti del Gruppo parlamentare socialista).

Ed ecco ciò che i comunardi ripeterebbero ancor oggi ai riformisti, ai socialdemocratici, o se più vi piace — il nome non conta — agli unitari, ostinati ipocritamente a chiamarsi tali anche quando più non esiste unità.

« Più vicini a noi, vaganti fra i due campi, o ANCHE SPARSI NELLE NOSTRE FILE noi troviamo uomini la cui amicizia, più funesta che l'inimicizia, attenderebbe la vittoria del popolo, qualora seguisse i loro consigli, qualora diventasse schiavo delle loro illusioni.

Limitando più o meno, i mezzi di combattimento a quelli della lotta economica, predicano a diverse riprese l'astensione dalla lotta politica, dalla guerra armata.

Erigendo a teoria la disorganizzazione delle forze popolari, sembra che di fronte alla borghesia armata, qualora si tratti di concentrare gli sforzi per la lotta suprema, essi non vogliono organizzare che la disfatta e offrire il popolo disarmato ai colpi dei suoi nemici.

Non comprendendo che la Rivoluzione è la marcia cosciente dell'umanità verso il destino che le è assegnato dalla storia e dalla natura propria, mettono le loro fisme al posto della realtà delle cose, e vorrebbero sostituire al movimento rapido

della rivoluzione, la lentezza di una evoluzione di cui essi si fanno profeti.

Anziché delle mezze misure, fautori di compromessi, perdono le vittorie popolari che non hanno potuto impedire, risparmiano sotto pretesto di equità le istituzioni, gli interessi di una società contro la quale il popolo si era ribellato.

Calunniano le Rivoluzioni, quando non possono perderle ».

Così scrivevano i proscritti comunardi nel '74. Così ripetono i combattenti della nuova Comune: i comunisti di Russia. Così imprecano Spartacus ed i comunisti vinti dal tradimento socialdemocratico di Ungheria, di Berlino, della Baviera.

Così ripeteremo noi, implacabilmente, perché il Proletariato eviti nuovi errori e sconfitte, e conosca sino da ora quelli che saranno i suoi peggiori nemici. Così più alto gridiamo oggi che i riformisti ed i loro complici smazzino e muciono dall'impazienza di stringersi in una coalizione borghese e giungere al potere per opporre un ultimo supremo argine all'irrompere della rivoluzione proletaria.

Infiammando le nostre anime colla visione della fossa sanguinante dei rossi martiri di Parigi, ripetiamo con uno dei gloriosi combattenti della Comune: « Per questa sua grandezza terribile, per il suo coraggio nell'ora suprema, le saranno perdonati gli scrupoli, le esitazioni della sua profonda onestà.

Nelle lotte future non si ritroveranno questi generosi scrupoli, perché per ogni sconfitta subita, le folle restano segnate come bestie destinate al macello. Ciò che si troverà, sarà l'implacabile dovere ».

L'implacabile dovere. Contro tutti i nemici della rivoluzione proletaria, comunque essi si ammantino. Anche contro gli amici di ieri.

Egidio Gennari.

Movimento comunista in Provincia

BELLUNO

Sabato, presenti tutti gli iscritti, meno uno, si tenne l'assemblea dei soci. Furono accolte cinque domande a soci della sezione. Venne lungamente discussa la attuale situazione, e fu deliberato di non prendere nessuna parte a qualunque movimento iniziato dalla confraternita rossa di Belluno. E ciò in seguito: 1° alla risposta data alla Federazione comunista della Federazione socialista; 2° in seguito agli articoli apparsi sul giornale. L'Avvenire contro i nostri compagni.

FELTRE

Lunedì si radunarono oltre 350 operai, in rappresentanza degli altri disoccupati, per sentire la relazione del convegno tenutosi a Belluno il giorno 24. Per primo parlò il compagno Zabot di Pedavena sul significato della riunione. In breve parlò dell'attuale situazione creatasi ormai in tutto il Veneto, per la disoccupazione. I lavori ci sono, ma il governo non manda quattrini. Deplorò aspramente l'assenteismo dei nostri Deputati, i quali durante il periodo elettorale, hanno strombazzata a gran voce la rivoluzione, poi, la medaglietta, ha servito loro da gran freno. Al compagno Zabot seguì il compagno Taier che parlò per oltre mezz'ora. Fece la relazione del convegno di Belluno. - L'attuale crisi che getta nella disoccupazione oltre quattordicimila operai, della provincia di Belluno, è un fatto veramente impressionante. I lavori ci sono, ma la enorme ed inceppante burocrazia fa sì che ci sono operai che da oltre tre mesi non guadagnano un soldo. Così dicasi delle nostre cooperative le quali, pur trovandosi in soddisfacenti condizioni finanziarie, non pagano gli operai, giacché il governo, od il ministero delle terre liberate non paga. Gli operai alla unanimità si dissero pronti a qualunque atto, a qualunque prova, qualora l'azione debbasi svolgere contemporaneamente in tutta la zona del Veneto. - Con la fame non si ragiona. - I nostri compagni Zabot e Taier furono applauditi, dopo di che la riunione si sciolse, composta e seria, ciò che sta a dimostrare la intenzione decisa del proletariato.

PONTE NELLE ALPI

Lunedì 28 si ebbe l'assemblea generale e definitiva della Sezione socialista. I presenti erano in numero di 32. Dopo laboriosa discussione sulle tendenze, si addivenne alla costituzione delle due sezioni, comunista e socialista. Ma, mentre in 22 passavano alla Sezione Comunista, gli altri non si assunsero l'impegno di costituire la Sezione Socialista. - E noi ancora speriamo che coloro i quali non si decisero subito di passare a noi, lo faranno certamente fra non molto. Abbiamo ancora troppa fiducia in questi nostri uomini per non credere che passeranno a fiancheggiare il vero proletariato. In modo speciale pensiamo ai pochi consiglieri ed ai due assessori rimasti fuori, perché ad essi ricordiamo come la loro riuscita sia avvenuta nel nome di Falce e Martello ed al grido della rivoluzione Russa.

Ognuno compia il proprio dovere se non vuole essere travolto nella famosa marea dei traditori.

CENCENIGHE

Anche qui è venuto il flusso del Comunismo. Questi operai cominciano a comprendere che il partito socialista dà grande macchina indietro, rinnegando tutto il suo passato, abinandando tutto quello che è stato proclamato nei comizi durante il periodo elettorale, ed ha compreso che il vero partito è quello della III^a Internazionale, cioè il Comunista.

LENTIAI

Sotto la presidenza del giovane Castopoli, da Belluno, anche qui si è costituita la Sezione Giovanile, aderente al partito Comunista.

La discussione serena è stata laboriosissima, ma i risultati furono ottimi.

I giovani di Lentiai hanno riconosciuto il tradimento del partito socialista, ed entrano nelle nuove falangi del comunismo, siccome il solo riconosciuto dalla Terza Internazionale.

Con quest'altra adesione, ormai abbiamo il movimento giovanile che aderisce al partito comunista. Infatti Lentiai, Feltrina, Limana, Belluno sono già le sezioni giovanili comuniste di questa provincia, cui noi mandiamo i migliori auguri e l'assicurazione della nostra solidarietà fattiva.

N. d. R.

FORNO DI ZOLDO

Anche qui si è costituita la sezione comunista. Questi operai, in maggioranza emigranti, hanno voluto rimanere fedeli a quella Internazionale di cui sentirono estremo bisogno durante i momenti della emigrazione. Il grido fatidico del "chi lavora mangia", ed il simbolo "falce e martello", con cui il proletariato è stato trasportato con sentito entusiasmo alle urne, vuole ancora essere la migliore espressione di questi coscienti lavoratori.

Visto che il partito socialista fa grandi passi verso destra, riconosciuto che gli uomini più in vista della nostra provincia, mentre sembravano i più feroci rivoluzionari, alla prova furono ottimi pompieri, ingannando così il proletariato, noi abbiamo deciso di passare col partito comunista, il quale è sulla via della lotta di classe internazionale.

CUSIGHE E SALA

In una assemblea di questo Circolo proletario, dopo aver discusso degli interessi interni amministrativi, si prese visione dell'attuale momento che attraversa la nostra provincia. Gli operai furono lieti che i migliori compagni, quelli cioè cui sta a cuore il vero interesse proletario, abbiano formato il partito comunista, aderente alla Terza Internazionale. Fatta una sottoscrizione dal compagno De Menegh, vennero raccolte L. 30.00 a beneficio di "Dittatura Proletaria".

VISOME

Gli operai di questo Circolo proletario, uomini e donne, sono entusiasti del movimento comunista creato in questa provincia. Essi comprendono ora quali siano le persone che vogliono bene al proletariato e quali siano gli ambiziosi che, arrivati al potere, il proletariato hanno dimezzato.

Alcune sere or sono, a mezzo del compagno De Dea, vennero raccolte, fra uomini e donne, L. 18.05 a favore del giornale "Dittatura Proletaria".

Cronaca di Belluno

Movimento economico.

In ogni convegno delle cooperative di lavoro, in ogni riunione delle leghe edili, è sempre stato affermato che ogni operaio deve essere munito della tessera della Camera del Lavoro. La Federazione Provinciale delle cooperative, per bocca dello stesso direttore Sig. Furlan Arturo, si era impegnata di prelevare le tessere Camerali, e di dare ordine alle cooperative perché si attenessero a tali deliberazioni, ma domandate quante cooperative hanno avuto l'ordine? Nemmen per sogno. Hanno ben altro da pensare.

E sapete quante furono le cooperative che mandarono il loro doveroso contributo alla Camera del Lavoro? Ecco le: Rocca d'Arsiè, Corlo - Venas - Lavori e Costruzioni, Trichiana - Dal Mago Giuseppe - Pittori e Decoratori, Alleghe - Pieve d'Alpago - Limana - Feltrina - Seren - Quero - Valle di Cadore - Sotto Castello - Laste di Rocca Pietore.

E sapete ancora quanti comuni proletari hanno inviato il loro contributo? Non già i comuni dove sono gli Avvocati, gli Ingegneri, i Dottori, i Ragionieri, i Professori, ma forse i comuni più modesti: Cencenighe - Quero - Limana.

Veramente son pochini per della gente eletta col precipuo fine di fare opera massimalista, e amministrazione di classe.

Che ne pensate operai?

Atti della Camera del Lavoro.

La C. E., radunatasi la sera del 30 corrente, all'unanimità dei presenti, ha deliberato:

1 - Di fissare il congresso provinciale camerale, per il giorno 17 Aprile;

- 2 - Di invitare il compagno Granata a rimanere al posto di Segretario Generale fino all'insediamento della nuova C. E.;
- 3 - Di rassegnare le dimissioni all'assemblea Provinciale, perché gli intervenuti abbiano a nominare:
 - A - Un Consiglio Generale delle organizzazioni;
 - B - Una Commissione esecutiva rispondente alle condizioni della provincia, dopo i Congressi di Livorno.
- 4 - D'invitare tutte le leghe a compiere il loro dovere, di prelevare e pagare le tessere alla Camera del Lavoro.

Per la C. E.
Centelleghes - Broi - Bogò - Mane
Salvador - De Menegh.

Luigi Granata
Segretario

**

Il compagno Fant, Sindaco di Limana, ci manda un articolo, di risposta a Lasso della Vega, dell'Avvenire, - articolo che pubblicheremo su quest'altro numero, per mancanza di spazio. Certo che mentre il Fant si difende dalle volgari accuse dell'Avvenire, crediamo che egli ponga Lasso della Vega in una condizione tale, per cui riserviamo il nostro giudizio sul modo con cui potrà uscire Lasso della Vega.

Nella nostra imparzialità diciamo: Signor Lasso della Vega, fateci la gentilezza di firmare i vostri articoli, oppure volete che qualcuno assuma la paternità di quell'articolo riflettente Fant? Fuori i nomi, così come usiamo noi, e perché si sappia chi fa la domanda: eccovi la prova della nostra onestà.

Luigi Granata.

Ferrovieri.

Sabato si radunarono i nostri ferrovieri, i quali hanno costituita la loro sezione con 186 iscritti. Dopo la nomina del consiglio sezione, si passò alla nomina del segretario, ed all'unanimità venne eletto il ferroviere Mele.

Furono pure votati due ordini del giorno, uno di protesta alla reazione infuriante e di solidarietà con le vittime di ogni reazione, l'altro di plauso all'opera del Comitato Centrale del Sindacato.

Bravi ferrovieri. Il nostro compagno Granata, che per tre volte ha presenziato alle riunioni dei ferrovieri, portandovi la sua parola di fede e di entusiasmo, ha sempre riportato ottima impressione di questi ferrovieri.

E confermiamo da queste modeste colonne proletarie, la nostra simpatia a questa sezione di ferrovieri, perché in ogni nostro atto, in ogni manifestazione proletaria furono sempre al nostro fianco. Deploriamo la condotta di qualche compagno di ieri, che, pur avendo, il dovere di difendere nelle sedi legali i ferrovieri, non lo fece. E ci auguriamo che la classe proletaria dei ferrovieri di qui, sappia comprendere l'attuale situazione, così non rinnegando il suo passato, passerà con la bandiera spiegata nelle schiere del proletariato internazionale.

Sottoscrizione permanente pro "DITTATURA PROLETARIA",

Somma precedente	L. 714.20
Granata, Taier, Salce, salutando i compagni ed augurando che ognuno senta il bisogno di compiere il proprio dovere per «Dittatura Proletaria»	L. 3.00
Fra compagni di Bardies	» 2.20
Lamon - Sottoscrizione fra i soci della Coop. di Consumo, dopo Assemblea	» 20.00
Feltre - A mezzo Taier	» 10.00
Ponte nelle Alpi, dopo la riunione della Sezione Comunista	» 17.50
Da Domegge - A mezzo compagno Davia Alessandro: fra amici	» 9.50
Piazza Pietro	» 2.00
Valmassoi Marco	» 0.50
De Renzo Oreste	» 1.00
Frescura Vincenzo	» 5.00
Barnabò Ofindo	» 1.00
Valmassoi Finetto	» 2.00
Piazza Gaetano	» 1.00
Giacobbi Elio	» 2.00
Valmassoi Amatore	» 5.00
Limana - Raccolte fra compagni a mezzo Fiabane Enrico	» 12.60
Da Visome - Raccolta a mezzo del compagno De Dea Guerfra operai, operaie e militari di passaggio salutando «Dittatura Proletaria»	» 18.05
Belluno - Il solito simpatizzante	» 2.00
Cusighe e Sala - Raccolte nel circolo proletario a mezzo De Menegh	» 30.00
Feltre:	
Taier Giuseppe	» 5.00
Salce Bruno	» 5.00
Corsetti Luigi	» 5.00
Luigi Granata	» 5.00
De Col Vittorio	» 2.00
De Faveri Bortolo	» 1.00
	L. 881.55

GIOVANNI PREST - Gerente responsabile

Premiato Stab. Tipografico Panfilo Castaldi - Feltre